

BELLA (POTENZA) CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Com'è noto, fin dai primi mesi successivi al sisma del 23 novembre 1980, gli enti interessati alla ricostruzione concordarono di operare per restituire al culto, nel più breve tempo possibile, almeno una chiesa per ogni comune della Regione.

È il caso della Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Bella (fig. 13), un piccolo centro a 10 km circa dall'epicentro del terremoto.

L'edificio aveva subito gravissimi danni, la copertura e il sottostante soffitto a cassettoni in stucco, realizzato probabilmente intorno agli anni '50, era in gran parte crollato; le pareti erano completamente dissestate e tra loro slegate.

Danni altrettanto gravi aveva subito l'arredo ed in particolare gli altari in marmo con relativi dipinti e sculture, la conca dell'altare maggiore e gli armadi della sagrestia, sfondati in gran parte dalle macerie.

Gli interventi di restauro sono stati condotti e ultimati, attraverso una faticosa opera di coordinamento nel rispetto delle competenze e dei tempi tecnici e burocratici, dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Potenza e dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Matera.

Il Provveditorato, nel giro di un anno, ha proceduto al ripristino delle coperture, dei tetti e al consolidamento delle strutture, previo sgombero di tutta la suppellettile da parte del personale di questa Soprintendenza.

Completato il consolidamento con abbondanti iniezioni di cemento, dopo alcuni mesi di sosta dovuta a necessità di carattere climatico-ambientale, lo stesso ente ha provveduto ad intonacare le pareti e a sostituire o riparare gli infissi della chiesa.

L'intervento della Soprintendenza di Matera ebbe inizio fin dal mese di dicembre del 1980, allorquando squadre di volontari, composte in maggior parte da personale in servizio presso questo ufficio, provvidero a rimuovere gran parte delle opere d'arte e delle suppellettili di scarso ingombro (tele, sculture e oggetti lignei) per trasferirli nei depositi di Matera.

La seconda fase d'intervento prese avvio nel marzo del 1983, quando, su precisa richiesta del Provveditorato, fummo invitati a rimuovere la grande conca dell'altare maggiore per consentire un efficace intervento statico sulla parete terminale della chiesa. Le operazioni di rimozione, imballaggio e trasferimento presso il laboratorio di restauro di Matera, a causa del precario stato di conservazione del manufatto, furono eseguite con la massima cautela e durarono circa una settimana. Intanto, durante lo smontaggio dei singoli elementi della conca, cominciarono ad affiorare, al di sotto dello scialbo e delle colature di cemento, dei frammenti di affresco. Si provvide immediatamente ad eseguire dei saggi, per definire la consistenza e l'ampiezza della superficie affrescata e si decise, quindi, dopo attento esame e consultazioni con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Potenza, di procedere al distacco di detti affreschi. Si poté così consentire ai tecnici del Provveditorato alle Opere Pubbliche di provvedere, senza indugi, al consolidamento della parete di fondo interessata.

Nel frattempo, presso il laboratorio di restauro della Soprintendenza di Matera prendevano avvio gli interventi di restauro relativi a tutto il patrimonio storico-artistico di pertinenza del sacro edificio: la grande icona dell'altare maggiore (fig. 14), gli affreschi rinvenuti sulla parete di fondo, e una serie di sculture, dipinti su tela e cornici lignei.



13 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE - VEDUTA DELL'INTERNO

Questi lavori, affidati a personale interno e a ditte specializzate nei singoli settori, hanno avuto la durata di circa due anni.

Completati i lavori sulla struttura della fabbrica da parte del Provveditorato, appariva evidente la necessità, da parte di questo ufficio, di revisionare l'apparato di stucchi che decoravano le nicchie e le alzate degli altari laterali. Si provvide perciò, con la massima urgenza, a definire un progetto e ad affidare i lavori ad una ditta specializzata che li concluse nell'arco di un mese. Fu in questo periodo che nella nicchia del secondo altare a destra, vennero scoperti resti di una decorazione a tempera, raffigurante la 'Crocifissione', recuperati e offerti alla fruizione dei fedeli, dopo un'attenta rimozione dello scialbo e un meticoloso fissaggio delle superfici pittoriche.

Non appena verrà installato un efficiente sistema di allarme-antifurto da parte dell'Amministrazione Comunale, si provvederà alla sistemazione del polittico, dell'affresco e di tutta la suppellettile pertinente alla chiesa.

Quanto al problema della risistemazione degli affreschi, si è pensato di conservare la redazione degli interni preesistenti al terremoto del 1980, di ricollocare nella ubicazione originaria il polittico con il sottostante altare, e di spostare sulla parete sinistra gli affreschi considerati ormai come nuovi elementi di arredo dell'edificio sacro.

La cona, attualmente, è costituita da dipinti su tavola, con cornice dorata, disposti intorno ad una nicchia centrale che accoglie una scultura raffigurante una 'Madonna con Bambino', seduta in trono. Il pannello a sinistra presenta, a figura intera, 'San Giovanni Battista' e l' 'Angelo reggicolonna'; nel pannello laterale destro 'Santa Caterina d'Alessandria' e un 'Angelo portacroce' (figg. 15 e 16). Al di sotto della nicchia, un pannello con la 'Deposizione dalla croce' (fig. 17); al di sopra della trabeazione, nei triangoli del timpano, le figure dell' 'Angelo annunziante' e della 'Vergine annunziata'. Infine, in alto, sul timpano, un dipinto di forma ovale con il 'Padre Eterno benediciente', circondato da una cornice con motivi a pomi e foglie.

La voce bibliografica più pertinente¹⁾ propende ad accostare gli elementi di questo polittico al pittore salernitano Andrea Sabatini, che, tra il secondo e il terzo decennio del '500, dipingeva il trittico della badia di Banzi e, qualche anno più tardi, quindi, i dipinti della cona di Santa Maria delle Grazie di Bella.

Se si accetta l'ipotesi avanzata dalla Grelle, quasi certamente i dipinti sono databili intorno agli ultimi anni del terzo decennio del XVI secolo, momento in cui nella produzione artistica del Sabatini è più evidente l'interesse per il "manierismo raffaellesco", come nelle 'Nozze di Santa Caterina' della Chiesa di San Francesco a Nocera Inferiore, e nel 'Polittico di San Samuele' della Chiesa di Sant'Agostino a Barletta, ove affiorano, a parte l'intervento dei collaboratori, incertezze ed esitazioni provocate, forse, da una adesione non del tutto partecipata ai modi di Polidoro da Caravaggio e dei più notevoli manieristi meridionali aggiornati del tempo.²⁾

Un'ipotesi questa abbastanza attendibile e suggestiva che intendo approfondire in altra sede.

La macchina lignea della cona è composta da quattro semicolonne poggianti su dadi, da una trabeazione che le sormonta, su cui spicca l' 'Ave Regina celorum', e da un timpano curvo spezzato con al centro la testina di un angelo. Sui dadi delle colonne sono applicate tavolette raffiguranti i quattro Evangelisti ciascuno con il proprio simbolo. Di particolare interesse la resa delle superfici



14 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE POLITTICO DELL'ALTARE MAGGIORE, VEDUTA D'INSIEME

delle semicolonne decorate con girali vegetali e fiori, intagliati e dipinti a falso oro su un fondo avorio, al centro una targa e al disotto una testina femminile. La macchina, adattata, come si è detto, allo smembrato polittico, è da considerarsi, quasi sicuramente, proveniente dalla bottega di un intagliatore provinciale che, pur operando nella prima metà del secolo XVIII, segue ancora forme e motivi di epoca cinquecentesca.

I quattro piccoli dipinti posti alla base delle colonne sono di qualità piuttosto scadente e si potrebbero attribuire ad un pittore locale che li avrebbe eseguiti intorno alla prima metà del XVIII secolo.

La nicchia centrale è definita da una cornice centinata e dorata; immediatamente al di sopra sono dipinti due angeli con in mano palme e reggenti una corona che forse costituiscono quanto ancora rimane del pannello centrale del polittico originario che probabilmente raffigurava una 'Incoronazione della Vergine'. La nicchia attualmente contiene un gruppo scultoreo composto da una 'Madonna con bambino e tre angioletti'. La statua è stata più volte ridipinta per cui la sua originaria fisionomia risulta in buona parte poco leggibile; solamente l'impostazione rigidamente frontale farebbe pensare ad un'opera cinquecentesca. Tuttavia, per motivi di carattere stilistico, l'opera si potrebbe datare tra la fine del XVI e gli



15 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
POLITTICO DELL'ALTARE MAGGIORE - ANDREA SABATINI
(ATTRIBUITO): SAN GIOVANNI BATTISTA E SANTA CATERINA
D'ALESSANDRIA (?) (PRIMA DEL RESTAURO)



16 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
POLITTICO DELL'ALTARE MAGGIORE - ANDREA SABATINI
(ATTRIBUITO): SAN GIOVANNI BATTISTA E SANTA CATERINA
D'ALESSANDRIA (?) (DOPO IL RESTAURO)

inizi del XVII secolo. Gli angioletti invece sono un prodotto di intagliatore provinciale attivo intorno alla metà del XVIII secolo.

Il polittico appariva ricoperto di sporcizia, nerofumo, sgocciolature di calce e di cemento; una volta smontato si è potuto procedere ad un attento esame diagnostico dell'opera, constatando che i vari elementi del polittico non erano tenuti tra loro da una struttura lignea, della quale però rimangono tracce, ma poggiavano direttamente l'uno sull'altro causando danni rilevanti ai singoli elementi.

Le tavole dipinte, deformate e dissestate, presentavano varie lesioni nella struttura lignea con caduta di mestica e di colore. La superficie pittorica, ricoperta da ridipinture, olii, vernici ingiallite ed alterate che fissano lo sporco e le sgocciolature di calce e di cera, presentavano conchigliature, *craquelures* e sollevamenti di colore; erano state interessate inoltre dall'azione corrosiva della soda usata probabilmente per ravvivare le immagini. Le colonne della cornice, che sopportano il peso della trabeazione e delle tavole dipinte su di esse collocate, erano anche

esse deformate e dissestate, con conseguente caduta della preparazione, del colore e dell'oro. Le superfici policromate e dorate delle colonne, abbondantemente ridipinte a smalto e porporina, presentavano anche diversi strati di stucco, probabilmente adoperati per pareggiare le irregolarità e le varie sconnessioni. Una volta smontato il polittico nei singoli pezzi, rimossa la sporcizia e le sgocciolature di cemento e di calce, sono stati eseguiti diversi saggi di pulitura. Si è potuto così procedere alla disinfezione, con xilomon combi hell; al consolidamento del legno, effettuato con paraloid B 72, a mezzo di imbibizioni e siringature.

Le cornici, le colonne e i fregi, che si presentavano sconnessi e rotti, sono stati incollati e fatti riaderire con acetato di polivinile e segatura di legno.

Sul retro delle tavole dipinte, sono stati inseriti e incollati, alternatamente, piccoli tasselli di pioppo al posto di vecchie traverse, rimosse poichè non più idonee alla loro funzione. Le lesioni sono state risarcite con inserti di pioppo e collante polivinilico a freddo. Il consolidamento delle superfici policromate e dorate sollevate è stato eseguito con paraloid B 72 e primal AC/33; per il consolidamento della pellicola pittorica si è proceduto alla velinatura con colla di coniglio e, successivamente, alla stiratura delle parti con ferri da stiro e termocauterio. La pulitura delle superfici pittoriche è consistita nel rimuovere, con xilolo e dimetilformamide rinforzato da butilamina M.M. e perfezionato a bisturi, i vari strati di olii, vernici e ridipinture. La patina, probabilmente originaria, molto discontinua, abrasa e spellata, è stata trattata con leggera soluzione di H₂O, acetone, cicloesilamina e con bisturi. Questa operazione ha permesso che si ristabilisse l'equilibrio dei rapporti cromatici che, soprattutto in alcuni dipinti (San Giovanni Battista e Santa Caterina), erano stati compromessi. La pulitura delle superfici

policromate e dorate della cornice è stata eseguita con impacchi di decapant N, butilamina M.N., con xilolo dimetilformamide, al fine di poter rimuovere strati spessi e tenaci di ridipinture e di stucchi. Le colonne sono state stuccate con gesso di Bologna e colla di coniglio. Il restauro pittorico è stato eseguito a puntinismo con colori a vernice; la protezione finale è stata fatta con vernice mastice.

È stato infine progettato un sistema di struttura portante e di sostegno, antivibrante, atta a tenere insieme i vari elementi del polittico. Si è fatto in modo che il peso di ciascun elemento non gravasse direttamente sul corrispondente sottostante, rendendo autonomi l'aggancio e la sospensione dei medesimi elementi. La struttura, realizzata in profilato di alluminio, è costituita da una componente portante fissata al muro e da pezzi singoli applicati a tergo di ogni elemento del polittico. L'intervento è stato eseguito da una ditta specializzata nel restauro del legno; la spesa è stata di L. 30.500.000.

La scultura della cona è realizzata in conci e malta, il che ha obbligato a prevedere ed effettuare il restauro *in loco*. L'attuale redazione, molto ridipinta, risulta essere la sovrapposizione di una serie di edizioni ormai irrecuperabili. Effettuato il consolidamento, eseguiti la pulitura, la risarcitura delle lesioni e il rifacimento di alcuni pezzi mancanti (dita della mano, lembi del manto), il ritocco pittorico e la verniciatura finale di protezione hanno completato le operazioni di restauro. La spesa è stata di L. 1.000.000.

I tre angioletti in legno policromato erano ricoperti da ridipinture, sudiciume e sgocciolature di cemento e calce. Poichè il legno non presentava attacchi di tarlo, si è provveduto solamente alla pulitura, all'asportazione di sudiciume e di parziali ridipinture. Il restauro è stato eseguito nel laboratorio di questa Soprintendenza.



17 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE, POLITTICO DELL'ALTARE MAGGIORE
ANDREA SABATINI (ATTRIBUITO): DEPOSIZIONE DI GESÙ CRISTO (DOPO IL RESTAURO)

Sulla parete retrostante il polittico, come è stato già accennato, sono stati rinvenuti frammenti di affreschi (fig. 18).

Una volta rimossi lo strato di sporcizia e le sgocciolature di calce e di cemento, si è potuto constatare che le dimensioni e la rappresentazione iconografica sono molto vicine a quelle del polittico. Si potrebbe, pertanto, avanzare l'ipotesi che, essendo compromessi gli affreschi, si pensò di sostituirli con un polittico ligneo delle stesse dimensioni e della stessa impostazione iconografica.

L'affresco è composto da due registri, uno superiore e l'altro inferiore (figg. 19 e 20). Quello in alto raffigura, al centro, il 'Padre Eterno benedicente', circondato da quattro putti alati; a sinistra, l' 'Angelo annunziante' con giglio. A destra, quasi certamente, era raffigurata la 'Vergine annunziata', di cui oggi non rimane traccia. Le figure sono delimitate da fascioni trasversali con decorazioni floreali e da colonne con capitello; di essi, a destra, rimane solamente qualche traccia. Del riquadro sottostante è visibile, a sinistra, parte della figura di San Giovanni Battista; anch'esso è delimitato da un fascione trasversale con decorazioni a grottesca e da colonne decorate con capitello.

Negli affreschi la resa delle figure, dai lineamenti sinuosi e dolci, denota la mano di un maestro colto e raffinato; non mancano punti di contatto con maestri lucani dello stesso periodo. Un certo accostamento, infatti, si potrebbe proporre con le opere del pittore lucano Paolo Todisco operante in molti centri della regione (vedi la Chiesa Santa Maria di Anzi e il Convento Sant'Antonio di Oppido Lucano). I dipinti, pertanto, si potrebbero inserire nell'ambito della produzione figurativa lucana della prima metà del XVI secolo e, quindi, attribuirsi ad un ignoto pittore operante nella cerchia del Todisco.

L'intervento è consistito prima di tutto nel predisporre lo stacco dei dipinti; si è proceduto così alla rimozione dello strato di sporcizia, delle colature di calce e cemento, delle sostanze estranee e dei vecchi stucchi in gesso delle travi che sostenevano il polittico. La pulitura della pellicola pittorica è stata effettuata con acido acetico ed acqua. È stato applicato infine un doppio strato di velatino in cotone, con paraloid B 72, su tutta la superficie degli affreschi da staccare, e fasce perimetrali, in tela patta, a rinforzo del doppio velatino per consentire la rimozione ed il trasporto.

L'operazione di stacco è stata eseguita con l'impiego di spade e di scalpelli d'acciaio. Trasportati i singoli pannelli in ambienti idonei, si è potuto procedere alla demolizione, a tergo, della malta, all'assottigliamento dell'intonaco e al consolidamento dello stesso per impregnazione di caseato di calcio e resine poliacetoviniliche su tutta la superficie staccata. I dipinti sono stati montati su due pannelli a sandwich in poliestere ed anima metallica con il sistema a nido d'ape e con relativo strato di sughero. Rimossi dalla superficie pittorica i velatini e la tela patta, mediante impacchi di diluente nitro, la stessa superficie è stata pulita con solvente 4/A e acido acetico; la rifinitura è stata eseguita a bisturi. Sono state risarcite le lesioni e stuccate le piccole lacune reintegrabili con polvere di marmo e caseato di calcio; quelle non reintegrabili e le zone perimetrali sono state trattate a neutro con stuccatura sottosquadro ed eseguite con malta a base di grassello di calce, sabbia, tufina e caseina. La reintegrazione pittorica delle piccole lacune e delle zone abrase è stata realizzata con colori ad acqua che permettono una completa reversibilità. Le grosse lacune interne alle immagini sono state trattate in modo da permettere un'adeguata lettura cri-



18 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE ANONIMO SECOLO XVI: FRAMMENTI DI DECORAZIONE A FRESCO RINVENUTI SULLA PARETE RETROSTANTE IL POLITTICO

tica dell'opera senza alterarne la fisionomia. L'intervento è stato eseguito da una ditta specializzata nel restauro degli affreschi. La spesa è stata di L. 8.500.000.

La cornice lignea (fig. 21), ubicata intorno alla nicchia del secondo altare a destra, è decorata da girali e foglie e, negli angoli, da teste di angeli; ai lati dei montanti è intagliata una conchiglia fiancheggiata da volute e motivi vegetali; nella parte alta è posta una targa con la colomba dello Spirito Santo, ai lati foglie e putti, e, al disotto, una testina di angelo.

Il manufatto potrebbe essere un prodotto di artigianato locale; si presenta intagliato e decorato con motivi tardorinascimentali e di derivazione barocca che farebbero datare la cornice al XVII secolo o ai primi anni del XVIII.

L'opera presentava uno strato spesso di colore a tempera e a smalto ed era ricoperta di sporcizia e di sgocciolature di calce e di cemento.

Effettuati la disinfestazione, con xilamon combi hell, e il consolidamento, con paraloid B 72, si è potuto constatare, da saggi effettuati sul colore, l'assenza di una preparazione e di un colore originari. Data la pregevolezza dell'intaglio si è deciso, pertanto, di rimuovere i colori a tempera e a smalto lasciando il legno a vista. Si è provveduto al rifacimento delle parti mancanti, all'assemblaggio dei vari pezzi componenti la cornice e alla sostituzione di nocche lignee fatiscenti con inserimento di piastre metalliche.

La pulitura e la verniciatura finale hanno completato l'intervento.

I dipinti murali della nicchia del medesimo altare, raffiguranti la 'Crocefissione' (fig. 22), di qualità alquanto



19 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE - ANONIMO SECOLO XVI:
FRAMMENTO DI AFFRESCO RAFFIGURANTE IL PADRE ETERNO E L'ANGELO ANNUNZIANTE (DOPO IL RESTAURO)



20 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE - ANONIMO:
FRAMMENTO DI AFFRESCO (DOPO IL RESTAURO)



21 - BELLA (POTENZA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
CORNICE LIGNEA

scadente sia per tecnica che per esecuzione, quasi sicuramente sono stati affrescati da un ignoto pittore locale tra gli ultimi decenni del XVII secolo ed i primi del XVIII. Tuttavia, si è preferito procedere al restauro di questi lacerti per recuperare una testimonianza di storia locale.

Una volta rimossi gli strati di scialbo e di intonaci sono state eseguite le seguenti operazioni di restauro: consolidamento del tonachino alla struttura muraria, risarcitura delle lesioni, fissaggio della pellicola pittorica e rimozione delle recenti ridipinture. La pulitura di tutta la superficie affrescata e il ritocco finale hanno completato l'intervento.

Il dipinto su tela raffigurante 'L'Immacolata con i Santi Antonio e Francesco, il Padre Eterno e i simboli mariani' (fig. 23), è stato attribuito dalla Grelle¹⁾ a Cristiano Danona da Anversa. Questo pittore nel 1589 data e firma la grande pala con la 'Crocifissione' nella cappella del Castello di Melfi. Sempre secondo la studiosa, nell'ultimo decennio del secolo XVI, avrebbe dipinto numerose tele in molte località della Basilicata, tra cui, a Bella, il nostro dipinto.

Ipotesi questa abbastanza attendibile come confermano i risultati del restauro che evidenziano *ad abundantiam*

i caratteri decisamente fiamminghi delle figure certamente ricalcate da stampe o da cartoni che circolavano prevalentemente nei conventi francescani della regione. Se mai è da notare nella nostra pala un più netto irrigidimento del segno cui corrisponde un marcato indurimento delle figure, organizzate secondo i canoni classici dell'iconografia tardo-manierista che si afferma definitivamente nelle province del Regno in questo ultimo decennio del secolo. Il che porterebbe a datare l'opera intorno agli ultimi anni del secolo XVI.

Il dipinto presentava notevoli tracce di umidità, attacchi di muffa, bruciature di candela e, in più parti, cadute di colore e di preparazione.

Eseguita la foderatura e sostituito il vecchio telaio, si è eseguita la pulitura con rimozione delle vernici ossidate e dello strato di sporcizia. Dopo la stuccatura delle lacune, di cui le più estese sono state integrate in tono neutro, il restauro pittorico è consistito nell'equilibratura, con colori a vernice, delle più minute mancanze.

Le quattro sculture in cartapesta raffiguranti: 'Cristo Risorto', la 'Crocifissione', l' 'Immacolata' e 'San Gerardo', risultano essere un prodotto di artigianato locale, probabilmente eseguite in qualche bottega leccese, sul finire del XIX secolo e l'inizio del successivo. Il restauro è consistito in un intervento di ordinaria manutenzione: pulitura, integrazione di parti mancanti ed infine ritocco pittorico.

I lavori nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie si sono conclusi con il restauro degli stucchi che decorano i due altari laterali (secondo altare a sinistra e primo altare a destra) e le nicchie della zona absidale.

Le suddette decorazioni, indispensabili per il recupero di una redazione anteriore al sisma e quindi di una immagine cara ai fedeli, appartengono certamente ad uno stuccatore locale, eseguite negli ultimi decenni del XVIII secolo o nei primi anni del XIX.

Si sono eseguite le seguenti fasi di restauro: consolidamento di alcuni stucchi staccati, rifacimento dei fregi, di alcune lesene, di conchiglie e di vari pezzi mancanti; rimozione di calce, cemento e ridipinture, risarcitura delle lesioni e delle piccole lacune con ripresa degli intagli.

La spesa per i restauri dei dipinti in nicchia, della cornice e degli stucchi è stata di L. 10.000.000.

Tutti i lavori menzionati sono stati realizzati con i fondi straordinari della legge n. 219/1981 per la ricostruzione.

1) *Arte in Basilicata. Rinvenimenti e restauri*, catalogo della mostra a cura di A. GRELLE IUSCO, Roma 1981, p. 67.

Diversa interpretazione è stata data da chi ha voluto vedere l'opera inserita nell'ambito della produzione fiamminga della seconda metà del secolo XVI a Napoli.

N. BARBONE PUGLIESE, *Contributo alla pittura napoletana del Seicento in Basilicata*, in *Napoli Nobilissima*, vol. XXII, fasc. III-IV, 1983, p. 85.

2) R. CAUSA, *La pittura napoletana dal XV al XIX secolo*, Bergamo 1957.

3) GRELLE IUSCO, *op. cit.*, p. 92.

MARIA FRANCIONE